



La fine dell'ambiguità politica

MARCELLO SORGI

È una sconfitta per i No vax, che speravano in una riabilitazione e in un riconoscimento del diritto - negato di vivere, lavorare e frequentare i locali pubblici ai tempi del lockdown, senza piegarsi né al vaccino né al "green pass", la sentenza con cui la Corte costituzionale si è pronunciata ieri, coincidenza proprio nello stesso giorno in cui cominciano a dover essere pagate le multe per mancato rispetto dell'obbligo di vaccinazione. E rappresenta anche un segnale al governo contro l'ondata revisionista che Meloni aveva ventilato nel suo discorso di insediamento alla Camera, e avrebbe dovuto portare a un annullamento delle sanzioni e dell'uso delle mascherine anche negli ospedali (provvedimento, quest'ultimo, accennato ma mai concretizzato). In questo senso si può dire che la sentenza varrà per il futuro più che per il presente, ormai orientato, strutture sanitarie a parte, verso una completa o quasi normalizzazione: nel caso, malaugurato, in cui la pandemia dovesse ricreare allarme, il governo potrà (o dovrà) ricorrere all'obbligo di vaccino e alle altre precauzioni sperimentate nel 2020 e 2021. Con buona pace dei No vax che dal governo si aspettavano la piena rilegittimazione che non è arrivata, malgrado i ricorsi che avevano esattamente quest'obiettivo. Indirettamente infatti i giudici della Consulta si trovavano a decidere sulla condotta di Draghi. Sempre più rigorosa e sempre più contestata, man mano che le restrizioni andavano avanti, puntando a rendere impossibile, oltre che rischioso, sottrarsi alla campagna vaccinale. A leggere il comunicato della Corte si può dire che l'"imputato ombra" di questo "processo" è uscito pienamente assolto. Difficile capire, dopo il pronunciamento della Consulta, quale sarà l'orientamento di Meloni. Si sta muovendo con prudenza il ministro Schillaci - pur esplicitamente distante dal suo predecessore Speranza, il responsabile della Sanità per tutto il periodo più difficile dell'emergenza Covid, nei governi Conte 2 e Draghi. La fine dell'obbligo ha segnato un'adesione molto più tiepida alla campagna di vaccinazione in corso. Ma la situazione è sotto controllo. Per i vaccinati il Covid non è diventato proprio un raffreddore, ma il timore di trovarsi di fronte a un virus letale è di sicuro diminuito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

La vittoria della scienza

La Corte costituzionale avvalora l'obbligo dei vaccini anti-Covid messo nel 2021 rigettate le questioni poste da operatori sanitari, insegnanti e over 50 No vax

GIUSEPPE SALVAGGIULO

La Corte Costituzionale ha sancito la legittimità dell'obbligo del vaccino Covid per il personale sanitario e scolastico. La lunga camera di consiglio (una decina di ore in due giorni) conferma che la decisione del governo Draghi era ragionevole e proporzionata perché bilanciava correttamente

Alcuni dubbi erano sulla legittimità delle sanzioni, ma la Consulta li ha respinti

la tutela della salute pubblica con i diritti individuali, in coerenza con le conoscenze scientifiche di quel momento.

Deluse le aspettative del fronte No vax, che aveva sostenuto centinaia di cause in tribunali di tutta Italia, portando infine davanti al giudice delle leggi la compatibilità con la Costituzione del draconiano obbligo vaccinale stabilito dal governo Draghi nell'aprile 2021

a carico del personale sanitario e scolastico, tirocinanti compresi, «al fine di tutelare la salute pubblica». L'obbligo prevedeva deroghe limitate e tassative «in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate», tempi strettissimi per le verifiche degli Ordini professionali e la sanzione della «immediata sospensione dal lavoro» senza retribuzione né spostamento ad altro incarico. Sono tre i piani su cui si muove una sentenza che richiederà almeno un mese per articolare motivazioni esaustive sulle numerose questioni sollevate, che coinvolgevano undici articoli della Costituzione e uno della Carta fondamentale dell'Unione Europea.

In generale, la Consulta ha ritenuto «non irragionevoli né sproporzionate le scelte del legislatore adottate in periodo pandemico sull'obbligo vaccinale del personale sanitario». Quanto alle doglianze più specifiche, per un verso ha giudicato infondata la pretesa di personale sanitario e scolastico No vax di ricevere comunque, nel periodo di sospensione

La vicenda

1

L'obbligo
Nel 2021 il governo Draghi ha introdotto l'obbligo vaccinale per alcune categorie (operatori sanitari, insegnanti e forze armate) e le relative sanzioni per chi non si adeguava

2

La questione
Spuntano diversi dubbi giuridici sull'obbligo vaccinale e sulle sanzioni, anche dai tribunali di Padova, Brescia, Catania, dal Tar lombardo e dal Consiglio amministrativo siciliano

3

La sentenza
La Corte ha respinto tutte le questioni poste con motivi diversi e definito «non irragionevoli, né sproporzionate» le scelte del legislatore in periodo pandemico

ne dal lavoro, una forma di retribuzione, sia pure ridotta; per altro verso, ha dichiarato «inammissibile per ragioni processuali», dunque senza entrare nel merito, la richiesta di evitare il vaccino svolgendo la professione sanitaria da remoto, con modalità che «non implicano contatti interpersonali» a rischio contagio.

Era stata una psicologa milanese a rivolgersi al Tar Lombardia. Nel novembre 2021 il governo Draghi aveva modificato la regola, impedendo anche lo smart working. La psicologa, stata sospesa dall'Ordine, aveva denunciato «la natura discriminatoria» dell'equiparazione del lavoro da remoto con quello a contatto con i pazienti, quanto alla diffusione del virus. Il Tar aveva condiviso argomentando che «nell'ambito psicologico molte attività si prestano a essere svolte senza contatto fisico con il paziente e con modalità a distanza mediante l'utilizzo dei comuni strumenti telematici e telefonici».

«Questa - spiega Gaetano Azzariti, docente di Diritto costituzionale alla Sapienza - era la questione più controver-

Hub vaccinale

Un momento della vaccinazione anti-Covid a Torino. In Italia sono state vaccinate quasi 50 milioni di persone. Le prime due dosi sono state fatte a 47 milioni. La terza dose a 40 milioni. La quarta dose a 5 milioni. In totale sono state somministrate finora quasi 143 milioni di dosi



sa ed esposta a potenziale incostituzionalità. Ma il comunicato stampa della Corte, credo volutamente, si limita al dispositivo, non anticipando la motivazione dell'inammissibilità

L'INTERVISTA

Walter Ricciardi

“Una medaglia per i medici ora si facciano pagare le multe”

L'igienista: “In gravi crisi sanitarie è legittimo fare scelte estreme l'importante è rispettare l'evidenza scientifica, lezione da ricordare”

Walter Ricciardi, ex consulente di Speranza e docente di Igiene pubblica alla Cattolica, nella decisione della Consulta vede soprattutto un «conforto per tecnici e decisori che anche in futuro dovranno decidere misure restrittive per fronteggiare gravi crisi sanitarie». Che purtroppo «non finiranno con il Covid».

Se l'aspettava questa decisione della Consulta favorevole a tutte le misure che avete adottato sull'obbligo vaccinale?

«Si perché è solo l'ultimo atto di una lunga serie di sentenze dello stesso tenore, che stabiliscono come il diritto alla salute sia preponderante e che per tutelarlo si deve potere agire anche facendo leva sull'obbligatorietà delle misure di profilassi necessarie. In particolare quando si è in presenza di malattie altamente contagiose e che mettono in pericolo la vita delle persone. E con il Covid, prima che arrivassero i vaccini era in pericolo l'intera umanità».

Quindi oggi come in passato il diritto alla salute prevale su quelli al lavoro o allo studio?

«Si e anche questa non è una

novità, perché il principio è stato ribadito da altre sentenze della Corte Costituzionale, che in passato ha ritenuto legittimo anche l'obbligo vaccinale per i bambini che frequentano le scuole. Allora avevamo dei focolai pericolosi di malattie come il morbillo o di altre che pensavamo quasi debellate ed è stato giusto agire così. Però non parlerei di diritto alla salute prevalente sugli altri».

Perché?
«Per il fatto che se non c'è tutela della salute non ci sono nemmeno studio e lavoro. Se ci ammaliamo o peggio, moriamo, cosa ne è degli altri diritti? Nulla.

“

Il docente dell'Università Cattolica

La decisione segue la giurisprudenza in materia secondo cui il diritto alla salute può essere tutelato fino all'obbligo

Certe misure hanno risparmiato decine di migliaia di vite umane e salvato il tessuto produttivo del Paese

Ricordo che quando si andava verso i mille morti al giorno con il lockdown e chiudemmo tutte le fabbriche e le attività produttive c'è chi temeva che i posti di lavoro venissero falciati. E invece quelle decisioni, che non prendemmo di certo a cuor leggero, non solo hanno risparmiato decine di migliaia di vite umane, ma hanno salvato il tessuto produttivo del Paese, consentendoci di resistere fino all'arrivo dei vaccini, che si sono rivelati essere un'arma eccezionale». **Quali conseguenze potrà avere per il futuro questa sentenza?**



ANSA/TINO ROMANO

per ragioni processuali. Per il resto non sono sorpreso: la Consulta si muove nel solco della sua giurisprudenza sull'obbligo vaccinale».

La Corte era stata chiamata

a pronunciarsi da diversi giudici, sia amministrativi (Tar Lombardia, Consiglio di giustizia amministrativa siciliano) sia ordinari (tribunali di Brescia e Padova). In tutto 16 cau-

se, di cui otto discusse mercoledì, anche con toni aspri, e decise ieri sera dopo una maratona che ha impegnato tre diversi giudici relatori, una quarantina di avvocati dei ricorrenti e tre dell'Avvocatura generale dello Stato, a difesa della legge contestata.

La causa madre era stata intentata da R.R., psicoterapeuta siciliana. A fronte di una disponibile a vaccinarsi, prima aveva chiesto «una brevissima dilazione a causa della momentanea indisponibilità del mio medico sino al prossimo lunedì». Poi aveva comunicato che lo stesso medico «ha purtroppo subito un gravissimo lutto ed è pertanto al momento assente dallo

Esultanza di Pd Azione e Ordine Il silenzio del centrodestra

studio con rientro a data da destinarsi». Infine aveva allegato la ricetta elettronica con cui il sostituto del medico «mi ha prescritto una visita generale allergologica, attese le manifestazioni in età pediatrica di diversi episodi di reazioni allergiche mai indagate».

L'Ordine non le aveva creduto, sospendendola. Ma i giudici avevano sollevato dubbi sulla proporzionalità dell'obbligo in presenza di «diffusione di nuove varianti, rispetto alle quali i vaccini non sono ancora aggiornati e non unanimità della comunità scientifica sulla attuale efficacia protettiva».

Dubbi smontati dalla Consulta, con esultanza di Pd e Azione oltre che dell'Ordine dei medici. No vax e No green pass protestano l'ingiustizia subita al grido «il nostro corpo resta inviolabile». Insolitamente silente il centrodestra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Walter Ricciardi, ex consigliere del ministro Roberto Speranza

«Conforterà tecnici e decisori politici ad adottare anche in futuro degli obblighi come quelli che abbiamo dovuto introdurre per il Covid in caso di necessità. Il principio è sempre lo stesso: in presenza di gravi crisi sanitarie si è legittimati ad assumere le misure restrittive che la scienza suggerisce. Ed è una lezione da tenere bene a mente, perché con la globalizzazione e gli antibiotici che iniziano a fare cilecca le malattie infettive stanno tornando ad essere un flagello per l'umanità».

La Premier però vi ha accusato di aver preso decisioni non

supportate da evidenze scientifiche...

«Si dica quali sarebbero queste decisioni anti-scientifiche. Voglio solo ricordare che tutte quelle assunte dal Governo Conte prima e Draghi poi furono supportate dai pareri di Istituto superiore di sanità, Cts e Consiglio superiore di sanità. Organismi composti dai migliori clinici ed esperti sanitari del Paese».

Qualcuno obietta che il green pass lo potevate togliere prima senza danneggiare attività come cinema e teatri...

«Il green pass nella prima fase è stato uno strumento formida-

bile per spingere la popolazione a vaccinarsi. Poi ha protetto comunque anziani e fragili, perché è vero che con Omicron anche da vaccinato posso contagiarmi, ma se vado in luoghi chiusi ed affollati, dove è più probabile che ciò avvenga, almeno sono protetto dalla malattia grave e dal rischio di morire».

Se l'obbligo era legittimo ha senso ora abbonare le multe ai No vax per "appacificarsi", come dice il ministro Schillaci?

«Non ha alcun senso perché fa venir meno il senso di responsabilità verso la collettività. Richelieu diceva: "Fare una legge e non farla rispettare equivale ad autorizzare la cosa che si vuole proibire"».

Sul Covid il governo ha messo la sordina. Ma la situazione è davvero così tranquilla?

«Grazie ai vaccini stiamo tornando alla normalità ma siamo tra gli ultimi in Europa per somministrazione di quarte dosi. E il Covid può colpire insieme a influenza e virus sinciziale delle vie respiratorie, con conseguenze gravi per bambini e anziani. Per non parlare del fatto che gli ospedali rischiano di finire ancora una volta sotto stress, con conseguenze negative anche per chi soffre di altre patologie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA